

GIOVEDÌ, 21 FEBBRAIO 2013*Pagina VII - Firenze*

Etica, un decalogo a Palazzo Vecchio

Sbloccato il regolamento proposto da De Zordo. L'esame passa al consiglio**MASSIMO VANNI**

Vietati i regali dei privati. In caso di conflitto d'interessi ci si deve astenere da votazioni o atti relativi al processo decisionale. Niente cumulo delle cariche. E nessun finanziamento dai privati che hanno rapporti contrattuali col Comune. E' il Codice etico per gli amministratori e anche per i dirigenti di Palazzo Vecchio e delle sue società partecipate. Sei pagine di testo proposte da Ornella De Zordo di «perUn'altra città» il 26 novembre dell'anno scorso e adesso («Dopo tre mesi anziché dieci giorni come da regolamento del Consiglio comunale», fa notare la consigliera) finalmente sbloccato dagli uffici.

Con una nota datata 19 febbraio, il segretario generale Antonio Meola ha tirato fuori il codice dai cassetti e dato il via libera. Una sorta di parere preventivo di legittimità. E ora si apre la discussione politica: la proposta di delibera passerà adesso alla commissione affari istituzionali guidata da Valdo Spini. «Molti Comuni toscani l'hanno già adottato e credo sia doveroso che anche Palazzo Vecchio si doti al più presto di norme che dicano no al clientelismo, ai conflitti d'interesse e si alla trasparenza amministrativa», sostiene De Zordo. Spiegando come la bozza proposta sia un'evoluzione della cosiddetta 'Carta di Pisa', redatta dall'associazione Awiso Pubblico, al cui manifesto il Comune di Firenze ha già formalmente aderito.

Se il Codice sarà approvato, nessuno potrà sottrarsi: non solo sindaco e assessori, consiglieri comunali e di quartiere. Perfino, e questa è una delle novità proposte da De Zordo, dirigenti comunali, presidenti e consiglieri delle Spa partecipate. Tutti questi saranno tenuti ad attenersi. Pena, si legge nell'ultima pagina della proposta, le sanzioni per inadempimento: prima un semplice richiamo formale, poi la censura pubblica e infine la revoca della nomina. «Adesso chi sostiene a parole i principi della trasparenza e della lotta al clientelismo e ai conflitti d'interesse hanno un'ottima occasione di passare ai fatti, sostenendo la deliberazione e rendendola esecutiva al più presto», sostiene la consigliera d'opposizione in tono di sfida verso la maggioranza.

Secondo il Codice proposto, tra i comportamenti da tenere c'è anche l'obbligo di dimissioni in caso di rinvio a giudizio per concussione o corruzione. Come c'è anche il divieto di iscrizione (non il semplice obbligo di trasparenza, come fino ad ora) a società segrete. Mentre si configura come conflitto d'interesse la sussistenza di rapporti di parentela o affinità entro il quarto grado, di convivenza o di frequentazione assimilabili a queste tipologie «con persone operanti in organizzazioni interessate all'oggetto delle decisioni» che vedono protagonisti assessori, consiglieri e dirigenti.

SEGUE A PAGINA V